



La predicazione esegetica di Kirill Turovskij: lo *Slovo o rasslablennom*

Francesca Romoli

Università di Pisa,
Pisa, Italia

Экзегетическое проповедничество Кирилла Туровского: *Слово о расслабленном*

Франческа Ромоли

Пизанский университет,
Пиза, Италия

Abstract

Scopo del presente saggio è la disamina delle funzioni delle citazioni bibliche nello *Slovo o rasslablennom* (*Sermone sul paralitico*) di Kirill Turovskij (1130–1182), finalizzata alla verifica della validità e stabilità del ‘modello funzionale’ esemplato dallo *Slovo na verbnoe voskresen’e* (*Sermone per la domenica delle palme*) dello stesso autore. L’analisi del testo mostra che entrambe queste prediche si discostano dal ‘modello funzionale’ condiviso dalle prediche del vescovo Luka Židjata († 1059), del metropolita Nikifor I († 1121), dell’igumeno Moisej († 1187) e del vescovo Serapion Vladimirskij († 1275) in ragione della loro finalità esegetica prevalente. Per la suddetta finalità, che si esprime in una particolare funzione ‘esegetico-liturgica’ delle citazioni bibliche, queste prediche richiamano piuttosto il modello esegetico patristico. Posta la mediazione liturgica della tradizione patristica, l’autrice individua un esempio concreto di tale modello nell’*Omelia 36* di Giovanni Crisostomo sul Vangelo di Giovanni.

Parole-chiave

predicazione medievale slava orientale, Kirill Turovskij, *Slovo o rasslablennom*, citazioni bibliche, tradizione liturgica, tradizione patristica

Резюме

Статья посвящена исследованию функций библейских цитат в “Слове о расслабленном” Кирилла Туровского (1130–1182) и нацелена на проверку

основательности и стабильности той “функциональной модели”, которая была выведена нами ранее из “Слова на вербное воскресенье” того же автора. Анализ показывает, что обе этих проповеди отталкиваются от “функциональной модели”, характерной для проповедей епископа Луки Жидяты († 1059), митрополита Никифора I († 1121), игумена Моисея († 1187) и епископа Серапиона Владимирского († 1275), поскольку имеют общую основную экзегетическую цель. Эта цель достигается при помощи особой “литургико-экзегетической” функции библейских цитат, что сближает модель данных проповедей с моделью патристической экзегезы. С учетом посреднической роли литургии и литургических книг в 36-й “Беседе” Иоанна Златоуста на Евангелие от Иоанна был обнаружен конкретный пример такой модели.

Ключевые слова

восточнославянская средневековая проповедь, Кирилл Туровский, “Слово о расслабленном”, библейские цитаты, литургическая традиция, патристическая традиция

Premessa

I risultati che sono emersi da una recente indagine incentrata sullo *Slovo na verbnoe voskresen'e* (*Sermone per la domenica delle palme*) di Kirill Turovskij (1130–1182, vescovo dal 1169) sembrano far registrare un progresso nello studio della tradizione scrittoria del medioevo slavo orientale. Per la sua vocazione esegetica, infatti, lo *Slovo* richiama il modello esegetico patristico, offrendo una testimonianza indiziaria della sussistenza, nell’ambito della predicazione slava orientale dei primi secoli, di una suddivisione pratica fra prediche con una prevalente elaborazione esegetica e prediche con una finalità eminentemente didattico-correttiva, che apparentemente riecheggia la suddivisione bizantina fra omelie esegetiche e omelie festive, e *lato sensu* quella occidentale fra ‘omelia’ e ‘sermone’ [ROMOLI 2016c]¹. Nel presente saggio è mia intenzione sviluppare ulteriormente la pista di ricerca che si è così delineata, sottoponendo a indagine una seconda predica dello stesso autore e intraprendendo contestualmente un tentativo di individuazione di un esempio concreto del modello esegetico patristico di riferimento.

1. Le funzioni delle citazioni bibliche nella predicazione di epoca kieviana
Dallo studio delle prediche che la tradizione manoscritta attribuisce al vescovo Luka Židjata († 1059), al metropolita Nikifor I († 1121), all’igumeno Moisej († 1187) e al vescovo Serapion Vladimirskij († 1275) è emerso che queste opere, apertamente orientate all’ortoprassi, sono animate da un’intenzione

¹ Sulla predicazione bizantina si può consultare [CUNNINGHAM, ALLEN 1998]; su quella occidentale [KIENZLE 1993; DE REU 1993; VALENTE BACCI 1993]. Per la distinzione fra ‘omelia’ e ‘sermone’ si rimanda a [SACHOT 1994].

morale di carattere didattico-correttivo che si realizza nell'attualizzazione della parola di Dio e nell'attuazione del suo potenziale metamorfico, e si esprime in una struttura funzionalmente unitaria. Le citazioni bibliche, pertanto, costituiscono il fulcro del loro funzionamento, servendo ora da guida alla comprensione e all'interpretazione dei sensi del discorso (funzione ermeneutica), ora da pungolo all'ortoprassi (funzione pragmatica), ora da elemento di raccordo con la tradizione liturgica (funzione liturgica) [ROMOLI 2009; EADEM 2014]².

Lo *Slovo na verbnoe voskresen'e* contraddice questo 'modello funzionale' in ragione della finalità esegetica che è posta alla sua base. Ferma restando la centralità della componente biblica, la specificità dell'opera risiede in particolare nel rapporto fra predica e liturgia e nell'approccio alla liturgia: al suo interno, infatti, lungi dal servire da mero elemento di raccordo con le celebrazioni, le citazioni bibliche liturgiche sono rese oggetto di specifica esegesi, determinando i contenuti del discorso, la loro elaborazione e strutturazione. Il funzionamento del testo è dunque regolato da una specifica funzione 'esegetico-liturgica' delle citazioni bibliche, cui si affiancano le funzioni ermeneutica e pragmatica, che invece si dimostrano stabili nel confronto con le prediche del *corpus* [ROMOLI 2016c].

Assumendo come ipotesi di lavoro che anche questo secondo 'modello funzionale', esemplato appunto dallo *Slovo na verbnoe voskresen'e*, possa avere valore tipologico, mi propongo qui di verificarne validità e stabilità attraverso la disamina delle funzioni che le citazioni bibliche svolgono nello *Slovo o ras-slablennom* (*Sermone sul paralitico*)³.

² Sulla finalità pragmatica della tradizione scrittoria di epoca kieviana si vedano [ЗЕЕМАНИ 1993; GARZANTI 1998; ГАРДЗАНИТИ 2014]. Posta l'intenzione didattico-correttiva ('perlocutoria' o 'attuativa' in termini di pragmatica linguistica) che anima il predicatore e si realizza attraverso il ricorso intenzionale e sistematico a una varietà di stilemi ed espedienti retorici, la predica può essere considerata un macro-atto linguistico [AUSTIN 1988; CONTE 1977; VAN DIJK 1980]. Sulla correlazione fra retorica e pragmatica linguistica si rimanda a [VENIER 2008]. Sul ruolo delle Scritture e le funzioni delle citazioni bibliche nella civiltà letteraria slava ecclesiastica si può consultare [GARZANTI, ROMOLI 2013], con la bibliografia ivi citata. La funzione primaria di una citazione biblica, che può parimenti ammetterne di secondarie, consegue direttamente dal contesto comunicativo entro il quale è inserita ed è univocamente determinabile a partire da quello.

³ Si adotta qui l'edizione [ЕРЕМИН 1958: 331–335] (poi riprodotta in [КОЛЕСОВ, ПОНЫРКО 1997: 190–199, 615–616]), che si basa sul ms. RNB, Tolstoj, I.39, XIII sec., ff. 16–23. Per un inventario delle opere attribuite a Kirill Turovskij, per notizie sulla tradizione manoscritta e a stampa delle stesse e sulla sua vita si vedano [ТВОРОГОВ 1987; КОЛЕСОВ, ПОНЫРКО 1997], con la bibliografia ivi citata. Fra gli studi dedicati alla produzione letteraria di Kirill Turovskij che affrontano, fra le altre, la questione del rapporto con le Scritture si ricordano, a titolo di esempio, oltre al classico [СУХОМЛИНОВ 1858] (a cui si deve l'identificazione della maggior parte delle citazioni bibliche presenti nella sua opera), [РОГАЧЕВСКАЯ 1989А; ЕАДЕМ 1989Б; ЕАДЕМ 1992; ЕАДЕМ 1995; FRANKLIN 1991; НАУМОВ 1991; ДВИНЯТИН 1995; LUNDE 2001]. Il volume collettaneo [LUNDE 2000] raccoglie saggi incentrati su vari aspetti dell'opera

1.1. Le funzioni delle citazioni bibliche nello *Slovo o rasslablennom*

1.1.1. La funzione 'esegetico-liturgica'

La citazione della pericope Gv 5: 1–15 instaura un legame univoco, reso stabile da ulteriori riferimenti liturgici (cf. *infra*), fra lo *Slovo o rasslablennom* e la Festa del paralitico (primo ciclo liturgico, quarta domenica dopo Pasqua), manifestando la destinazione liturgica del discorso⁴. L'approccio esegetico alla medesima pericope palesa invece la natura del testo e ne realizza la finalità, determinando la strutturazione e l'elaborazione dei contenuti al suo interno. Così, nell'*expositio* e all'inizio della *tractatio thematis* è enunciato il tema biblico dello *Slovo* (о расслабленѣмъ), definito il suo scopo (побесѣдуим), demarcato il contesto liturgico della sua declamazione (нынѣ, днесь) ed esplicitata la fonte della citazione diretta di Gv 5: 1 (глаголетъ бо евангелист), che apre la serie espositivo-interpretativa:

Нынѣ же о расслабленѣмъ побесѣдуим, его же днесь сам Бог въспомянул [. . .] его же нынѣ Христос, благый человекѣколюбець, словомъ ищѣли: врачъ бо есть душам нашим и тѣлом, и слово его дѣломъ бысть [. . .] Глаголетъ бо евангелист: “Възиде Исус в Иерусалим, в преполовление жидовьска праздника” [ЕРЕМИН 1958: 331].

L'accento al potere salvifico del Verbo fatto carne, di cui la guarigione del paralitico attraverso la parola è prefigurazione, preannuncia i contenuti della *tractatio thematis*, alludendo al doppio livello di significato che in essa si esprime (cf. § 1.1.2). Qui, in particolare, la pericope giovannea, che costituisce l'ossatura biblica e tematica dell'intero discorso, è elaborata secondo un paradigma logico-retorico costruito sull'alternanza fra esposizione degli eventi della storia biblica (*hypotyposis*, con o senza drammatizzazione), e loro interpretazione esegetica (*epexegetis*, con o senza drammatizzazione). Così, la citazione diretta di Gv 5: 2–4 richiama le guarigioni per immersione che accadevano nella vasca di Betzaetà per intervento di un angelo:

Того ради при мнозѣ приде народѣ к Соломони вододѣржи, иже нарицаеться Вифезда, сирѣчь Овьча купѣль, понеже ту полокаху [sic! – F. R.] жрътвѣных овецъ утробы. Над симъ бѣ храм, пять притвор имѣя, и ту лежаше множество болящих, хромых же и слѣпых, и инѣми недугы болящеи, чающе

di Kirill Turovskij, ivi compresa un'analisi dei contenuti dello *Slovo o rasslablennom* [ДВИНЯТИН 2000], parimenti indagati in [КОЖЫНАВА 1988]. Nell'ultimo decennio, la figura di Kirill Turovskij e le sue opere sono state poste al centro di nuove indagini. Si segnalano qui, senza pretesa di esaustività, le relazioni a conferenze internazionali [МИЛЬКОВ 2007; БЕДИНА 2013], e i saggi [БАРАНКОВА 2010; ЕАДЕМ 2011; МАКЕЕВА 2009; ЕАДЕМ 2010; МИЛЬКОВ 2011].

⁴ La verifica della destinazione liturgica del testo è stata condotta sulla traduzione slava del *Typikon* del patriarca Alessio Studita [ПЕНТКОВСКИЙ 2001: 265–267] e del *Triodo pasquale* [ТРИОДЬ 1992]. Il dato trova conferma sia nel *Typikon della Grande Chiesa* [МАТЕОС 1963: 119], sia nel *Lezionario Vangelo* [GARZANITI 2001: 484].

движения водѣ; ангел бо господень приходя въмушаше воду, и по возмуще-
нии первое вълъзыи цѣл бываше [ЕРЕМИН 1958: 331–332].

Il commento esplicativo a questa citazione ravvisa nelle suddette guarigioni la prefigurazione del santo battesimo, illustrando l'affinità fra queste due realtà in termini di *antithesis*: se, infatti, la discesa dell'angelo nella vasca sanava il corpo di un solo malato una sola volta all'anno, la discesa dello Spirito nel fonte battesimale sana ogni giorno il corpo e l'anima di molti, manifestando l'infinita potenza di Dio:

Си же бѣ образ святаго крещения: понеже не всегда вода та ицѣляше, нѣ егда ю ангел възмутяше. Ныня же к крещения купѣли сам ангелскый владыка Святыи Дух приходя освящает ю и даеи здравие душам и тѣлом, и грѣхом очищение; аще кто слѣп есть разумомъ, ли хром невѣриемъ, ли сух мнозѣх безаконий отчаяниемъ, ли раслаблен еретичьскимъ учениемъ — всѣх вода крещения съдравы творить. Она купѣль многы приимаючи, а единого ицѣляше, и тоже не всегда, нѣ единою лѣта, — а крещения купѣль по вся дъни многы оживляючи съдравы створить; к крещению бо аще и вся земля придуть чловѣци, не умалиться божия благодать, всѣм даючи ицѣление от грѣховныхъ недуг [ЕРЕМИН 1958: 332].

Questa esegesi costituisce un ulteriore elemento indiziario ai fini dello svelamento del doppio livello di significato dello *Slovo* (cf. § 1.1.2); la stessa esegesi rappresenta inoltre uno degli 'indici liturgici' supplementari che recano conferma della destinazione liturgica del discorso, riecheggiando in particolare il mattutino della Domenica del paralitico:

Въ купѣль иногдѣ ѡбчюу ѡггъхъ сѡждѡше, / ѡ единого ицѣляше на вѣское лѣто:
/ крещеніемъ же бжѣственнымъ нынѣ ѡчищѡетъ / безчѣсленнаѡ множество хрѣтоу
(*Kanon o rasslablennom, glas 3, pesn' 1*)⁵.

ѡггъхъ ѡбчюу гдѣнь, на вѣское лѣто сѡждѡша, / водѡ въ купѣли възмутѡше, со-
вершѡша здравѡ единого тоуою: / хрѣтоу же множество безчѣсленное бжѣственнымъ
крещеніемъ спасаѡетъ (*irmos*).

Il paradigma logico-retorico che informa questo passo, con la citazione diretta e il commento di alcuni versetti della pericope giovannea, occorre anche nella variante con drammatizzazione. La citazione diretta di Gv 5: 5–7, con l'interrogazione e la replica del paralitico, e con l'enunciazione delle ragioni della sua mancata guarigione – Рыцѣм же о господни благодати, како приде к Овчи

⁵ Qui e oltre, per il testo delle celebrazioni della Domenica del paralitico si fa riferimento all'edizione [Триодъ 1992]. Sulla scia di S. P. Ševyrev, che richiamava l'attenzione sui possibili modelli innografici dell'omiletica di Kirill Turovskij, A. I. Ponomarev indica questo passo, insieme a un secondo che segnaleremo, come probabile fonte di ispirazione dello *Slovo* [ПОНОМАРЕВ 1894: 191].

купѣли, и видѣ чловѣка раслаблена, долго врѣмя на одрѣ в недузѣ лежаща, и въпроси его глаголя: “Хощеши ли сдрав быти?” – “Ей, рече, Господи! Хотѣл бых, нѣ не имѣю чловѣка, дабы по възмущении ангеловѣ въвергл мя бы в купѣль” [ЕРЕМИН 1958: 332] –, è resa esplicita nel suo significato anagogico proprio dalla rielaborazione in termini di drammatizzazione e con *accumulatio* di riferimenti biblici dei medesimi versetti (Gv 5: 5–7[8]).

Per il paralitico, infatti, lo stato di infermità che lo affligge è il giusto castigo inflittogli da Dio per i peccati e le passioni che hanno leso le sue membra e offeso la sua anima: ecco che allora l'invocazione dell'aiuto di Dio cade inascoltata (Sal 38[37]: 5, citazione diretta), i rimedi dei medici si dimostrano inefficaci (cf. Lc 8: 43), la sua condizione suscita disprezzo (cf. Gb 2: 7), vergogna, derisione (cf. Sal 69[68], *passim*), il corpo è prostrato per la fame (cf. Lc 16: 21) e la nudità (cf. Gen 3); qualsiasi possibilità di aiuto viene meno: Enoch ed Elia sono stati rapiti in cielo (cf. Gen 5: 24, 2[4] Re 2: 11), Abramo e Giobbe hanno guadagnato la vita eterna (cf. Gen 25: 8, Gb 42: 17) e nessun altro è rimasto fedele a Dio (cf. Sal 14[13]: 3–4), avendo peccato anche Mosè (cf. Nm 20: 7–12) e Salomone (cf. 1[3] Re 11: 1–13; 2[4] Re 23: 13; Ne 13: 26) [ЕРЕМИН 1958: 332–333].

Le lamentazioni del paralitico suscitano il biasimo di Cristo, che ne argomenta l'inconsistenza richiamando ora l'incarnazione che compie la profezia veterotestamentaria (cf. Is 53: 4–12), è sacrificio (cf. Mt 20: 28), strumento di salvezza (cf. Gv 3: 17) e deificazione dell'uomo (Sal 82[81]: 6, citazione diretta), ora il creato che è stato posto al servizio dell'uomo (cf. Gen 1), il compimento della promessa resa ad Abramo (cf. Gen 21: 12, Gen 22: 16–18), lo sgorgare delle acque nel deserto (Is 35: 6, citazione diretta) e la promessa resa agli assetati (cf. Mt 5: 6), ora, infine, la resurrezione di Lazzaro (cf. Gv 11) [ЕРЕМИН 1958: 333–334].

Come si mostrerà, la citazione diretta di Gv 5: 8, che si innesta in questa drammatizzazione, rende manifesta la funzione ermeneutica dell'elemento biblico, svelando il doppio livello di significato dello *Slovo*, già anticipato dall'allusione al potere salvifico dell'incarnazione e dall'esegesi di Gv 5: 4 (cf. *supra* e § 1.1.2). Il rimprovero che Cristo rivolge al paralitico, rielaborazione drammatizzata del dialogo trasmesso appunto da Gv 5: 6–8, costituisce inoltre un ulteriore 'indice' della destinazione liturgica dello *Slovo*, ricordando nel suo *incipit* il grande vespro della Domenica del paralitico, come emerge dal confronto fra i passi di seguito riportati:

И си вся от уст раслабленаго слышав, благый нашъ врачъ Господь Исус Христос отвѣщавъ къ раслабленому: “Что глаголеши: Чловѣка не имамъ”? Азъ тебе ради чловѣкъ быхъ, — щедръ и милостивъ, не сългавъ обѣта моего въчловѣчения [*Slovo o rasslablennom*; ЕРЕМИН 1958: 333].

и ѿвѣ оумносерднѣсѧ спѣхъ, глаголетъ къ немѹ: / тебѣ радн человекѣхъ кѣхъ, / тебѣ радн въ плѣтъ ѿблекѹхѧ, / и глаголеши: человекѣка не ѿмамъ: / возмнѣ ѿдръ тѣбѣи и ходнѣ (*Slava, glas 5*; cf. [ПОНОМАРЕВ 1894: 191]).

Il paradigma logico-retorico che presiede all'esposizione commentata di Gv 5: 1–8 evolve poi nel senso di una netta semplificazione. I versetti Gv 5: 9–15, che esauriscono la pericope giovannea ricavata dalla liturgia della Festa del paralitico, sono infatti attualizzati e resi intellegibili da una catena di citazioni dirette intramezzate dalla drammatizzazione di alcuni episodi. Così, la citazione di Gv 5: 9 attualizza il miracolo della guarigione del paralitico: И скоро въскочи ослабленный с одра, съдрав всѣми уды телесе и силою мощн, и възем носившаго и одра, посредѣ народа хожаше [ЕРЕМИН 1958: 334]; la citazione di Gv 5: 10–11 – “Субота есть, и недостоить ти взяти одра” [. . .] “нѣ иже мя есть створил цѣла, тѣ мнѣ рече: «Въстани, възми одр свой и ходи!»” [IBID.] –, sottoposta a procedimento di drammatizzazione, rende manifesti lo sdegno dei giudei per il mancato rispetto del sabato e il biasimo del paralitico per la loro malvagità; la citazione di Gv 5: 12–13 – Отвѣщаша книжьници: “Кто есть он, иже тѣ створи цѣла?” –. Носяй же одр не въдаше, Исусу уклоньшюся от народа [IBID.] –, seguita dalla drammatizzazione di Gv 5: 15, esprime la richiesta dei giudei di conoscere l'identità del guaritore e la replica del paralitico, con l'esortazione a riconoscere il miracolo della sua guarigione; infine, la citazione di Gv 5: 14 – Обрѣте же его пакы Исус в церкви и глагола ему: “Се цѣл еси, ктому [sic! – F. R.] не съгрѣшай, да не горе ти что будетъ” [IBID.: 335] –, introdotta dalla drammatizzazione di Gv 5: 12, narra dell'incontro con Cristo al tempio, con la comunicazione del miracolo e il monito a non peccare più.

1.1.2. La funzione ermeneutica

La funzione ermeneutica⁶ è affidata nello *Slovo* alla citazione di Gv 5: 8, con l'esortazione rivolta al paralitico a prendere il suo lettuccio e camminare – “Въстани, възми одр свой” [ЕРЕМИН 1958: 334] –, che, come si accennava, è funzionale alla drammatizzazione dei versetti Gv 5: 5–7 nella *tractatio thematicis* (cf. § 1.1.1). Il doppio livello di significato del discorso consegue direttamente dal procedimento interpretativo adottato ai fini dell'esegesi di questa esortazione, che è resa attuale nei suoi contenuti ed esplicita nelle sue implicazioni sulla base dello stesso paradigma logico-retorico fondato sull'alternanza fra *hypotyposis* ed *epexegetis* sopra enunciato. In particolare, la guarigione miracolosa del paralitico (senso letterale, storico) diventa per relazione tipologica di affinità prefigurazione (τύπος) del santo battesimo (senso spirituale, anagogico; *allegoria in factis*), richiamando l'allusione al potere salvifico

⁶ Questa funzione delle citazioni bibliche equivale a quella della “chiave biblica tematica” nella definizione a suo tempo elaborata da R. PICCHIO [1977].

dell'incarnazione nell'*expositio*, il significato delle guarigioni a Betzaetà (Gv 5: 4) nella *tractatio thematis* (cf. § 1.1.1) e la valenza del monito a non peccare più (Gv 5: 14) nell'*admonitio* (cf. § 1.1.3): “да слышать мя Адам и обновиться ныня с тобою от истълѣния, в тобѣ бо първаго прѣступления Евѣжину клятву исцѣляю” [IBID.]⁷. La citazione di Gv 5: 8 sviluppa così un doppio livello di significato in tutto il discorso, che poggia sull'equivalenza fra la malattia del paralitico e il peccato originale, le parole che lo guariscono e il Verbo fatto carne, la sua guarigione e il sacrificio di Cristo per la salvezza dell'umanità, caricando la parentesi finale di evidenti implicazioni escatologiche (cf. § 1.1.3).

1.1.3. La funzione pragmatica

Nell'*admonitio* al paradigma logico-retorico su cui si fondano l'*expositio* e la *tractatio thematis* se ne sovrappone un secondo, costruito sull'alternanza fra avvertimenti di mali incombenti (*paraenesis*) e minacce di punizione (*cataplexis*), che rende manifesta la funzione pragmatica (ortopratica) delle citazioni bibliche. In particolare, hanno valore di avvertimento l'allusione alla parabola del buon samaritano (Lc 10: 29–37) e l'allusione al monito di Gv 15: 22 che sono integrate nell'esegesi con drammatizzazione di Gv 5: 14 (che a sua volta richiama il doppio livello di significato dello *Slovo*, cf. § 1.1.2): il monito a non peccare rivolto al paralitico, infatti, è monito per tutti i battezzati, la guarigione del paralitico è redenzione del genere umano dal peccato originale attraverso il battesimo, Cristo è il buon samaritano che mostra compassione e si prende cura dei peccatori, ma guai maggiori sopraggiungeranno per chiunque pecchi avendone coscienza [ЕРЕМИН 1958: 335]. Si risolve invece in un'*accumulatio* di minacce l'esegesi di Gv 15: 22, che prospetta la punizione per tutti i peccatori e per chiunque non abbia timore di Dio [IBID.].

2. Esegesi patristica e mediazione liturgica

Lo *Slovo o rasslablennom*, regolato nel suo funzionamento dalle diverse funzioni che le citazioni bibliche svolgono al suo interno, sembra convalidare i risultati emersi dalla disamina dello *Slovo na verbnoe voskresen'e*, richiamando con quello il modello esegetico patristico (cf. § 1.1). Posto il ruolo modellizzante dell'esegesi patristica, reso effettivo dalla mediazione liturgica degli scritti dei

⁷ Il santo battesimo è evocato anche dalla funzione liturgica della citazione di Sal 32(31): 9 – “Не будѣте яко конь и мѣск, им же нѣсть разума” [ЕРЕМИН 1958: 334] –, che costituiva parte del rito battesimale. Ciò conferma una volta di più la centralità della liturgia e della memoria collettiva (personale o comunitaria) nella definizione (e ai fini della comprensione) dei principi compositivi, dei meccanismi di funzionamento e di creazione di significato che regolavano la prassi scrittoria slava ecclesiastica. Sulla mediazione liturgica delle Scritture e sul concetto di ‘memoria collettiva’ (teorizzato da M. HALBWACHS [1992] e sviluppato da J. ASSMANN [1992]), che M. Garzaniti ha applicato allo studio della cultura scrittoria della *Slavia orthodoxa*, si rimanda a [DANIIL 1991; GARZANITI 1998; IDEM 2009; ГАРДЗАНИТИ 2014; GARZANITI, ROMOLI 2013].

Padri, l'indagine della tradizione liturgica può allora conferire dimensione di concretezza al suddetto modello teorico, offrendo esempi di opere che lo esemplano e che possono dunque essere state prese a modello nel processo di creazione di nuovi testi. La ricerca di possibili esempi di testi-modello sarà qui condotta nell'ambito delle celebrazioni liturgiche della festa di dedica dello *Slovo o rasslablennom*. Eventuali riscontri positivi potrebbero permettere di valutare l'effettivo apporto dell'esegesi patristica alla sua compilazione.

2.1. Le celebrazioni della Domenica del paralitico: letture crisostomiane

In occasione della Domenica del paralitico, il *Typikon* studita prescriveva la lettura dell'*Omelia* 36 sul Vangelo giovanneo di Giovanni Crisostomo [ΠΕΝΤΚОВСКИЙ 2001: 265; PG, 59: 203–208] (= [CPG 4425]). Lo studio comparativo di questa omelia e dello *Slovo o rasslablennom* ha permesso di stabilire che, pur conservando la propria 'originalità'⁸, lo *Slovo* ne ricalca sia la tipologia testuale, sia il procedimento esegetico generale e l'interpretazione particolare che essa offre della lezione evangelica resa oggetto di esegesi. Al pari dell'*Omelia* 36, infatti, lo *Slovo* mostra una finalità esegetica che si esprime nell'alternanza fra esegesi e paretisi, adotta il procedimento tipologico e interpreta le guarigioni a Betzaetà come prefigurazione del santo battesimo (cf. § 1.1). L'esegesi tipologica delle guarigioni a Betzaetà riecheggia in particolare il commento della citazione di Gv 5: 2–3 nell'*Omelia* 36:

τίς ὁ τῆς θεραπείας τρόπος οὗτος; ποῖον ἡμῖν μυστήριον αἰνίττεται [. . .] Τί οὖν ἐστὶν ὃ ὑπογράφει; Ἐμελλε βάπτισμα δίδοσθαι, πολλήν δύναμιν ἔχον καὶ δωρεὰν μεγίστην, βάπτισμα πάσας ἀμαρτίας καθαῖρον, καὶ ἀντὶ νεκρῶν ζῶντας ποιοῦν. Καθάπερ οὖν ἐν εἰκόνι προγράφεται ταῦτα τῇ κολυμβήθρᾳ καὶ ἑτέροις πλείοσι [PG, 59: 203]⁹.

Alcune delle caratteristiche che lo *Slovo* condivide con l'*Omelia* 36 sono comuni anche ad altre omelie crisostomiane dedicate al medesimo tema evangelico, in particolare alle *Omelie* 37 e 38 sul Vangelo Giovanneo [PG, 59: 207–212, 211–220] (= [CPG 4425]) e all'omelia *Sul paralitico* [PG, 51: 47–64] (= [CPG 4370]): sono comuni a tutte la finalità esegetica con l'alternanza fra esegesi e paretisi e il metodo esegetico; comune alle *Omelie* 37 e 38 il procedimento di drammatizzazione. Considerata tuttavia l'effettiva mediazione esercitata dalle celebrazioni per la Festa del paralitico, le suddette analogie, che possono essere interpretate

⁸ Sotto questo rispetto, la produzione omiletica di Kirill Turovskij meriterebbe forse di essere valutata anche nel confronto con l'omiletica bizantina di epoca post-patristica.

⁹ "Cosa è, dunque, questo modo di cura? Quale mistero addita? [. . .] Che cosa mai è, dunque, questa descrizione? Stava per esser concesso il battesimo, pieno di virtù e grandissima grazia, il battesimo che lava via ogni peccato, che da morti rende vivi. Queste cose dunque sono descritte come in un'immagine nella piscina e in molte altre cose".

come il risultato di un'approccio imitativo al modello esegetico patristico, permettono di individuare un esempio concreto di tale modello proprio nell'*Omelia 36*, lasciando ipotizzare che questa omelia possa essere servita da testo-modello per lo *Slovo o rasslablennom*¹⁰.

Conclusioni

L'analisi dello *Slovo o rasslablennom* sembra comprovare la validità e la stabilità del 'modello funzionale' esemplato dallo *Slovo na verbnoe voskresen'e*, corroborando l'ipotesi che tale modello abbia valore tipologico e offrendo un'ulteriore testimonianza indiziaria della sussistenza nell'ambito della predicazione slava orientale di epoca kieviana di una suddivisione pratica fra prediche esegetiche e prediche 'didattico-morali'. In particolare, i risultati dell'analisi confermano che il funzionamento di queste prediche è regolato da una specifica funzione 'esegetico-liturgica' delle citazioni bibliche, che ne esprime la vocazione esegetica. Ferme restando le funzioni ermeneutica e pragmatica delle citazioni bibliche, il rapporto fra predica e liturgia e l'approccio alla liturgia determina infatti la loro specificità nel confronto con le prediche 'didattico-morali' del *corpus* omiletico di riferimento, richiamando il modello esegetico patristico (§ 1). In questo ambito, considerata l'effettiva mediazione esercitata dalle celebrazioni per la Festa del paralitico, è stato possibile individuare nell'*Omelia 36* sul Vangelo giovanneo di Giovanni Crisostomo un esempio concreto di tale modello teorico, ipotizzando che la stessa possa essere servita da testo-modello per lo *Slovo o rasslablennom* (§ 2).

La pista di ricerca qui indagata necessita di essere ulteriormente percorsa, *in primis* attraverso la disamina delle altre prediche che la tradizione manoscritta attribuisce a Kirill Turovskij. Si reputa auspicabile, in particolare, l'ulteriore verifica del 'modello funzionale' cui si uniformano entrambi lo *Slovo o rasslablennom* e lo *Slovo na verbnoe voskresen'e*, e con essa la verifica dell'ipotesi, già al vaglio di chi scrive, che queste prediche, dedicate rispettivamente all'eucaristia e al battesimo, costituiscano parte di un ciclo omiletico incentrato

¹⁰ All'esegesi crisostomiana quale possibile fonte dello *Slovo* fanno riferimento sia [ΠΙΟΗΟΜΑΡΕΒ 1894: 190–191], che ipotizza la mediazione dei *Commenti ai Vangeli* di Teofilatto di Ocrida, sia A. VAILLANT [1950: 35–37], che rigetta tale ipotesi. A Vaillant [IBID.: 34–35] si deve inoltre l'identificazione di una serie di anacronismi e imprecisioni che, malgrado l'ispirazione patristica dello *Slovo*, ne provano l'"originalità" (fra questi lo svelamento dell'identità di Cristo prima della guarigione del paralitico, la confusione del paralitico con l'emorroissa (cf. Lc 8: 40–56), della sua infermità con la piaga di Giobbe (cf. Gb 2: 7), della piscina di Betzaetà con il portico di Salomone cf. (Gv 10: 23), e l'antiorità della resurrezione di Lazzaro cf. (Gv 11:1–44) rispetto alla guarigione del paralitico). Sull'esegesi scritturale di Giovanni Crisostomo e più in generale sulla scuola di Antiochia, di cui egli è considerato il massimo rappresentante, si può consultare la sezione dedicata a *L'esegesi del Crisostomo* nel volume collettaneo [CRISOSTOMO 2005]. Per una ricognizione delle traduzioni slave ecclesiastiche delle opere crisostomiane si veda almeno [ГРАХСТРЕМ ET AL. 1998].

sui sacramenti. Nell'ambito della mediazione esercitata dalla liturgia e dai libri liturgici, invece, sulla scia di alcuni studi recentemente avviati [ROMOLI 2016A; EADEM 2016B], ci riserviamo di valutare l'apporto delle citazioni bibliche liturgiche e patristiche trasmesse dallo *Slovo o rasslablennom* ai fini della ricostituzione della memoria collettiva associata alla Festa del paralitico.

Abbreviazioni

RNB: *Rossijskaja Nacional'naja Biblioteka* (Biblioteca nazionale russa, S. Pietroburgo, Russia).

Bibliografia

Fonti

DANIIL 1991

DANIIL EGUMENO, *Itinerario in Terra Santa*, M. GARZANITI, ed., Roma, 1991.

PG, 1–161

MIGNE J. P., ed., *Patrologiae cursus completus. Series graeca*, 1–161, Paris, 1857–1866.

ЕРЕМИН 1958

ЕРЕМИН И. П., “Литературное наследие Кирилла Туровского”, in: *Труды Отдела древнерусской литературы*, 15, Ленинград, 1958, 331–348.

КОЛЕСОВ, ПОНЫРКО 1997

КОЛЕСОВ В. В., ПОНЫРКО Н. В., “Слова и поучения Кирилла Туровского”, in: Д. С. ЛИХАЧЕВ ET AL., ред., *Библиотека литературы Древней Руси*, 4, С.-Петербург, 1997, 142–205, 604–616.

ПЕНТКОВСКИЙ 2001

ПЕНТКОВСКИЙ А. М., *Типикон патриарха Алексия Студита в Византии и на Руси*, Москва, 2001.

ТРИОДЬ 1992

Триодь цветная, Москва, 1992.

Studi

ASSMANN 1992

ASSMANN J., *Das kulturelle Gedächtnis. Schrift, Erinnerung und politische Identität in frühen Hochkulturen*, München, 1992 [trad. it.: *La memoria culturale. Scrittura, ricordo e identità politica nelle grandi civiltà antiche*, Torino, 1997].

AUSTIN 1988

AUSTIN J. L., *Come fare cose con le parole. Le William James lectures tenute alla Harvard university nel 1955*, C. PENCO, M. SBISÀ, ed., Genova, 1988 [ed. or.: *How to do Things with Words. The William James Lectures delivered at Harvard University in 1955*, Oxford, 1962].

CONTE 1977

CONTE M.-E., ed., *La linguistica testuale*, Milano, 1977.

CPG 1–6

GEERARD M., GLOIRE F., NORET J., *Clavis patrum graecorum*, 1–6 (= Corpus Christianorum, Claves), Turnhout, 1974–2003.

CRISOSTOMO 2005

Giovanni Crisostomo. Oriente e Occidente tra IV e V secolo. XXXIII Incontro di studiosi dell'antichità cristiana. Roma, 6–8 maggio 2004 (= *Studia Ephemeridis Augustinianum*, 93), 1–2, Roma, 2005.

CUNNINGHAM, ALLEN 1998

CUNNINGHAM M. B., ALLEN P., "Introduction," in: EIDEM, *Preacher and Audience. Studies in Early Christian and Byzantine Homiletics* (= A New History of the Sermon, 1), Leiden, Boston, Köln, 1998, 1–20.

DE REU 1993

DE REU M., "Divers chemins pour étudier un sermon," in: [HAMESSE, HERMAND 1993: 331–340].

VAN DIJK 1980

VAN DIJK T. A., *Testo e contesto. Semantica e pragmatica del discorso*, Bologna, 1980 [ed. or.: *Text and Context. Explorations in the Semantics and Pragmatics of Discourse*, London, 1977].

FRANKLIN 1991

FRANKLIN S., *Sermons and Rhetoric of Kievan Rus'* (= Harvard Library of Early Ukrainian Literature. English Translations, 5), Cambridge (MA), 1991.

GARZANITI 1998

GARZANITI M., "L'agiografia slavo-ecclesiastica nel contesto della liturgia bizantina. Sacra Scrittura e liturgia nella composizione letteraria della Vita di Paraskeva," in: F. Esvan, ed., *Contributi italiani al XII Congresso internazionale degli slavisti (Cracovia 26 agosto – 3 settembre 1998)*, Napoli, 1998, 87–129.

——— 2001

GARZANITI M., *Die altslavische Version der Evangelien. Forschungsgeschichte und zeitgenössische Forschung* (= Bausteine zur Slavischen Philologie und Kulturgeschichte, Reihe A, Slavistische Forschungen, N.F., 33), Köln, Weimar, Wien, 2001.

——— 2009

GARZANITI M., "Bible and Liturgy in Church Slavonic Literature. A New Perspective for Research in Medieval Slavonic Studies," in: J. A. ÁLVAREZ-PEDROSA, S. TORRES PRIETO, eds., *Medieval Slavonic Studies. New Perspectives for Research = Études slaves médiévales. Nouvelles perspectives de recherche*, Paris, 2009, 127–148.

GARZANITI, ROMOLI 2013

GARZANITI M., ROMOLI F., "Le funzioni delle citazioni bibliche nella letteratura della Slavia ortodossa," in: M. GARZANITI, A. ALBERTI, M. PEROTTO, B. SULPASSO, eds., *Contributi italiani al XV Congresso Internazionale degli Slavisti (Minsk, 20–27 settembre 2013)* (= Biblioteca di Studi Slavistici, 19), Firenze, 2013, 121–156.

HALBWACHS 1992

HALBWACHS M., *On Collective Memory*, Chicago, 1992.

HAMESSE, HERMAND 1993

HAMESSE J., HERMAND X., eds., *De l'homélie au sermon. Histoire de la prédication médiévale. Actes du Colloque international de Louvain-la-Neuve (9–11 juillet 1992)* (= Textes, Études, Congrès, 14), Louvain-la-Neuve, 1993.

KIENZLE 1993

KIENZLE B. M., "The Typology of the Medieval Sermon and Its Development in the Middle Ages. Report on Work in Progress," in: [HAMESSE, HERMAND 1993: 83–101].

LUNDE 2000

LUNDE I., ed., *Kirill of Turov. Bishop, Preacher, Hymnographer* (= Slavica Bergensia, 2), Bergen, 2000.

——— 2001

LUNDE I., *Verbal Celebrations. Kirill of Turov's Homiletic Rhetoric and its Byzantine Sources* (= Slavistische Veröffentlichungen Fachbereich Philosophie und Geisteswissenschaften der Freien Universität Berlin, 86), Wiesbaden, 2001.

MATEOS 1963

MATEOS J., *Le Typicon de la Grande Église, 2: Le cycle des fêtes mobiles* (= Orientalia Christiana Analecta, 166), Roma, 1963.

PICCHIO 1977

PICCHIO R., "The Function of Biblical Thematic Clues in the Literary Code of 'Slavia Orthodoxa'," *Slavica Hierosolymitana*, 1, 1977, 1–31 [trad. it. in: IDEM, *Letteratura della Slavia ortodossa (IX–XVIII sec.)*, Bari, 1991, 363–403].

ROMOLI 2009

ROMOLI F., *Predicatori nelle terre slavo-orientali (XI–XIII sec.). Retorica e strategie comunicative* (= Biblioteca di Studi Slavistici, 9), Firenze, 2009.

———— 2014

ROMOLI F., "Le citazioni bibliche nell'omiletica e nella letteratura di direzione spirituale del medioevo slavo orientale," *Mediaevistik*, 27, 2014, 119–140.

———— 2016A

ROMOLI F., "La memoria collettiva per la festa della tirofagia. La testimonianza del *Poslanie Vladimiru Monomachu o poste*," *Bizantinistica*, 17, 2016, 97–114.

———— 2016B

ROMOLI F., "Le citazioni bibliche nel *Poučenie v nedelju syrpuštnuju*. Liturgia, tradizione patristica e memoria collettiva," in: A. ALBERTI, M. C. FERRO, F. ROMOLI, eds., *Mosty mostite. Studi in onore di Marcello Garzaniti* (= Biblioteca di Studi Slavistici, 34), Firenze, 2016, 167–190.

———— 2016C

ROMOLI F., "Le funzioni delle citazioni bibliche nello *Slovo na verbnoe voskresen'e di Kirill Turovskij*," *Studi Slavistici*, 13, 2016, 31–41, DOI: 10.13128/Studi_Slavis-20443.

SACHOT 1994

SACHOT M., "Homilie," in: *Reallexikon für Antike und Christentum*, 16, Stuttgart, 1994, 148–175.

VAILLANT 1950

VAILLANT A., "Cyrille de Turov et Grégoire de Nazianze," *Revue des études slaves*, 26/1–4, 1950, 34–50.

VALENTE BACCI 1993

VALENTE BACCI A. M., "The Typology of Medieval German Preaching," in: [HAMESSE, HERMAND 1993: 313–329].

VENIER 2008

VENIER F., *Il potere del discorso. Retorica e pragmatica linguistica*, Roma, 2008.

БАРАНКОВА 2010

БАРАНКОВА Г. С., "Текстология и язык «Повести о беспечном царе и мудром советнике» Кирилла Туровского", in: *Лингвистическое источниковедение и история русского языка (2006–2009)*, Москва, 2010, 313–354.

———— 2011

БАРАНКОВА Г. С., "Сочинения Кирилла Туровского в собрании Иосифо-Волоколамского монастыря", *Древняя Русь. Вопросы медиевистики*, 1 (43), 2011, 61–75.

БЕДИНА 2013

БЕДИНА Н. Н., "Ассоциативность как метод мышления и моления. Особенности гимнографии св. Кирилла Туровского", *Древняя Русь. Вопросы медиевистики*, 3 (45), 2013, 14–15.

ГАРДЗАНИТИ 2014

ГАРДЗАНИТИ М., *Библейские цитаты в церковнославянской книжности*, Москва, 2014.

ГРАНСТРЕМ ET AL. 1998

ГРАНСТРЕМ Е. Э., ТВОРОГОВ О. В., ВАЛЕВИЧЮС А., СОСТ., ТВОРОГОВ О. В., РЕД., *Иоанн Златоуст в древнерусской и южнославянской письменности XI–XVI веков. Каталог гомилий*, С.-Петербург, 1998.

Двинятин 1995

Двинятин Ф. Н., “Традиционный текст в торжественных словах св. Кирилла Туровского. Библейская цитация”, in: *Герменевтика древнерусской литературы*, 8, Москва, 1995, 81–101.

——— 2000

Двинятин Ф. Н., “Семантические оппозиции в торжественных словах Кирилла Туровского: Бог/человек в *Слове о расслабленном*”, in: [Lunde 2000: 76–102].

ЗЕЕМАНН 1993

ЗЕЕМАНН К. Д., “Приемы аллегорической экзегезы в литературе киевской Руси”, in: *Труды Отдела древнерусской литературы*, 48, С.-Петербург, 1993, 105–120.

КОЖЫНАВА 1988

КОЖЫНАВА А. А., “Да пытання аб прынцыпах вылучэння сэнсавых груп у тэксце”, *Веснік Беларускага дзяржаўнага ўніверсітэта. Серія 4*, 2, 1988, 35–38.

МАКЕЕВА 2009

Макеева И. И., “«Сказание о черноризском чине» Кирилла Туровского. К вопросу об авторском тексте”, *Русский язык в научном освещении*, 2 (18), 2009, 175–205.

——— 2010

МАКЕЕВА И. И., “«Сказание о черноризском чине» Кирилла Туровского в русских Кормчих”, in: *Лингвистическое источниковедение и история русского языка (2006–2009)*, Москва, 2010, 355–381.

МИЛЬКОВ 2007

Мильков В. В., “Идейное своеобразие религиозных и нравственных возрений Кирилла Туровского”, *Древняя Русь. Вопросы медиевистики*, 3 (29), 2007, 71–72.

——— 2011

Мильков В. В., “Религиозно-философское значение литературных приемов древнерусского политического памфлета (на материалах «Притчи о душе и теле» Кирилла Туровского)”, *История философии*, 16, 2011, 56–78.

НАУМОВ 1991

НАУМОВ А., “Св. Кирилл Туровский и Священное Писание”, in: В. Н. Топоров, ред., *Filologia Slavica. К 70-летию академика Н. И. Толстого*, Москва, 1993, 114–124.

ПОНОМАРЕВ 1894

ПОНОМАРЕВ А. И., *Памятники древнерусской церковно-учительной литературы*, 1, С.-Петербург, 1894.

РОГАЧЕВСКАЯ 1989А

РОГАЧЕВСКАЯ Е. Б., “Использование Ветхого Завета в сочинениях Кирилла Туровского”, in: *Герменевтика древнерусской литературы*, 1, Москва, 1989, 98–105.

——— 1989Б

РОГАЧЕВСКАЯ Е. Б., “О некоторых особенностях средневековой цитации (на материале ораторской прозы Кирилла Туровского)”, *Филологические науки*, 3, 1989, 16–20.

——— 1992

РОГАЧЕВСКАЯ Е. Б., “Библейские тексты в произведениях русских проповедников (к постановке проблемы)”, in: *Герменевтика древнерусской литературы*, 3, Москва, 1992, 181–199.

——— 1995

РОГАЧЕВСКАЯ Е. Б., “Священное писание в ‘Торжественных словах’ (Иоанн Златоуст и Кирилл Туровский)”, *Australian Slavonic and East European Studies (ASEES) Journal*, 9/2, 1995, 75–88.

СУХОМЛИНОВ 1858

СУХОМЛИНОВ М. И., *О сочинения Кирилла Туровского*, С.-Петербург, 1858.

ТВОРОГОВ 1987

ТВОРОГОВ О. В., “Кирилл Туровский”, in: Д. С. ЛИХАЧЕВ, ред., *Словарь книжников и книжности Древней Руси*, 1, Ленинград, 1987, 217–221.

Francesca Romoli

University of Pisa, Pisa, Italy

Exegetical Preaching by Kirill Turovskij: The Sermon on the Paralytic

Abstract

Through the analysis of how biblical quotations function within the *Slovo o rasslablennom* (Sermon on the Paralytic) by Kirill Turovskij (1130–1182), the author aims at verifying the validity and stability of the “functional model” she previously deduced from the analysis of the same author’s *Slovo na verbnoe voskresen’e* (Sermon for Palm Sunday). Textual analysis demonstrates that both writings differ from the functional model shared by sermons of Bishop Luka Židjata († 1059), Metropolitan Nikifor I († 1121), Hegumen Moisej († 1187), and Bishop Serapion Vladimirskij († 1275) in that they pursue a chiefly exegetical aim. This aim, achieved through a particular “liturgical-exegetical” function of biblical quotations, recalls the patristic exegetical model. Given the liturgical mediation of Patristic literature, the author identifies a concrete example of such a model in Homily 36 on the Gospel by John Chrysostom.

Keywords

East Slavic medieval preaching, Kirill Turovskij, *Slovo o rasslablennom*, biblical quotations, liturgical tradition, Patristic tradition

References

Assmann J., *Das kulturelle Gedächtnis. Schrift, Erinnerung und politische Identität in frühen Hochkulturen*, München, 1992.

Assmann J., *La memoria culturale. Scrittura, ricordo e identità politica nelle grandi civiltà antiche*, Torino, 1997.

Austin J. L., *How to do Things with Words. The William James Lectures delivered at Harvard University in 1955*, Oxford, 1962.

Austin J. L., *Come fare cose con le parole. Le William James lectures tenute alla Harvard university nel 1955*, C. Penco, M. Sbisà, ed., Genova, 1988.

Barankova G. S., “Tekstologija i jazyk ‘Povesti o bespechnom tsare i mudrom sovetnike’ Kirilla Turovskogo,” in: *Lingvisticheskoe istochnikovedenie i istorija russkogo jazyka (2006–2009)*, Moscow, 2010, 313–354.

Barankova G. S., “Kirill Turovski Works in the Collection of the Joseph-Volokolamski Monastery,” *Drevnyaya Rus—Voprosy Mediievistiki*, 1 (43), 2011, 61–75.

Bedina N. N., “Assotsiativnost’ kak metod myshlenija i molenija. Osobennosti gimnografii sv. Ki-

rilla Turovskogo,” *Drevnyaya Rus—Voprosy Mediievistiki*, 3 (45), 2013, 14–15.

Conte M.-E., ed., *La linguistica testuale*, Milano, 1977.

Cunningham M. B., Allen P., *Preacher and Audience. Studies in Early Christian and Byzantine Homiletics* (= A New History of the Sermon, 1), Leiden, Boston, Köln, 1998.

De Reu M., “Divers chemins pour étudier un sermon,” in: Hamesse J., Hermand X., eds., *De l’homélie au sermon. Histoire de la prédication médiévale. Actes du Colloque international de Louvain-la-Neuve (9–11 juillet 1992)* (= Textes, Études, Congrès, 14), Louvain-la-Neuve, 1993, 331–340.

van Dijk T. A., *Text and Context. Explorations in the Semantics and Pragmatics of Discourse*, London, 1977.

van Dijk T. A., *Testo e contesto. Semantica e pragmatica del discorso*, Bologna, 1980.

Dviniatin F. N., “Traditsionnyi tekst v torzhestvennykh slovakh sv. Kirilla Turovskogo. Bibleiskaia tsitatsiia,” in: *Germenevtika drevnerusskoi literatury*, 8, Moscow, 1995, 81–101.

Dviniatin F. N., "Semanticheskie oppozitsii v torzhestvennykh slovakh Kirilla Turovskogo: Bog/che-lovek v *Slove o rasslablennom*," in: I. Lunde, ed., *Kirill of Turov. Bishop, Preacher, Hymnographer* (= Slavica Bergensia, 2), Bergen, 2000, 76–102.

Franklin S., *Sermons and Rhetoric of Kievan Rus'* (= Harvard Library of Early Ukrainian Literature. English Translations, 5), Cambridge (MA), 1991.

Garzaniti M., ed., *Daniil egumeno. Itinerario in Terra Santa*, Roma, 1991.

Garzaniti M., "Lagiografia slavo-ecclesiastica nel contesto della liturgia bizantina. Sacra Scrittura e liturgia nella composizione letteraria della Vita di Paraskeva," in: F. Esvan, ed., *Contributi italiani al XII Congresso internazionale degli slavisti (Cracovia 26 agosto – 3 settembre 1998)*, Napoli, 1998, 87–129.

Garzaniti M., *Die altslavische Version der Evangelien. Forschungsgeschichte und zeitgenössische Forschung* (= Bausteine zur Slavischen Philologie und Kulturgeschichte, Reihe A, Slavistische Forschungen, N.F., 33), Köln, Weimar, Wien, 2001.

Garzaniti M., "Bible and Liturgy in Church Slavonic Literature. A New Perspective for Research in Medieval Slavonic Studies," in: J. A. Álvarez-Pedrosa, S. Torres Prieto, eds., *Medieval Slavonic Studies. New Perspectives for Research = Études slaves médiévales. Nouvelles perspectives de recherche*, Paris, 2009, 127–148.

Garzaniti M., *Bibleiskie tsitaty v tserkovnoslavianskoi knizhnosti*, Moscow, 2014.

Garzaniti M., Romoli F., "Le funzioni delle citazioni bibliche nella letteratura della Slavia ortodossa," in: M. Garzaniti, A. Alberti, M. Perotto, B. Sulpasso, eds., *Contributi italiani al XV Congresso Internazionale degli Slavisti (Minsk, 20–27 settembre 2013)* (= Biblioteca di Studi Slavistici, 19), Firenze, 2013, 121–156.

Granstrem E. E., Tvorogov O. V., Valevičius A., *Ioann Zlatoust v drevnerusskoi i iuzhnoslavianskoi pis'mennosti XI–XVI vekov. Katalog gomilii*, St. Petersburg, 1998.

Halbwachs M., *On Collective Memory*, Chicago, 1992.

Hamesse J., Hermand X., eds., *De l'homélie au sermon. Histoire de la prédication médiévale. Actes du Colloque international de Louvain-la-Neuve (9–11 juillet 1992)* (= Textes, Études, Congrès, 14), Louvain-la-Neuve, 1993.

Kienzle B. M., "The Typology of the Medieval Sermon and Its Development in the Middle Ages. Report on Work in Progress," in: Hamesse J., Hermand X., eds., *De l'homélie au sermon. Histoire de la prédication médiévale. Actes du Colloque international de Louvain-la-Neuve (9–11 juillet 1992)* (= Textes, Études, Congrès, 14), Louvain-la-Neuve, 1993, 83–101.

Kolesov V. V., Ponyrko N. V., "Slova i poucheniia Kirilla Turovskogo," in: D. S. Likhachev et al., eds., *Biblioteka literatury Drevnei Rusi*, 4, St. Petersburg, 1997, 142–205, 604–616.

Kozhynava A. A., "Da pytannia ab pryntsyypakh vyluchennia sensavykh hrup u tekstse," *Vesnik Belaruskaha dziazhaunaha universitata. Seria 4*, 2, 1988, 35–38.

Lunde I., *Verbal Celebrations. Kirill of Turov's Homiletic Rhetoric and its Byzantine Sources* (= Slavistische Veröffentlichungen Fachbereich Philosophie und Geisteswissenschaften der Freien Universität Berlin, 86), Wiesbaden, 2001.

Makeeva I. I., "Skazanie o chernorizskom chine' Kirilla Turovskogo. K voprosu ob avtorskom tekste," *Russkij yazyk v nauchnom osveshchenii (Russian Language and Linguistic Theory)*, 2 (18), 2009, 175–205.

Makeeva I. I., "Skazanie o chernorizskom chine' Kirilla Turovskogo v russkikh Kormchikh," in: *Lingvisticheskoe istochnikovedenie i istoriia russkogo iazyka (2006–2009)*, Moscow, 2010, 355–381.

Mateos J., *Le Typicon de la Grande Église, 2: Le cycle des fêtes mobiles* (= Orientalia Christiana Analecta, 166), Roma, 1963.

Milkov V. V., "Ideinoe svoeobrazie religioznykh i nrastvennykh vozrenii Kirilla Turovskogo," *Drevnyaya Rus—Voprosy Mediievistiki*, 3 (29), 2007, 71–72.

Milkov V. V., "A Religious-philosophical Value of Literary Methods in the Old Russian Political Pamphlet (by the Example of 'A Parable about the Soul and the Body' by Cyril Turovsky)," *History of Philosophy (Istoriya Filosofii)*, 16, 2011, 56–78.

Naumow A., "Sv. Kirill Turovskii i Sviashchennoe Pisanie," in: V. N. Toporov, ed., *Filologia Slavica. K 70-letiiu akademika N. I. Tolstogo*, Moscow, 1993, 114–124.

Pentkovskiy A. M., *Tipikon patriarkha Aleksii Studita v Vizantii i na Rusi*, Moscow, 2001.

Picchio R., "The Function of Biblical Thematic Clues in the Literary Code of 'Slavia Orthodoxa,'" *Slavica Hierosolymitana*, 1, 1977, 1–31.

Picchio R., *Letteratura della Slavia ortodossa [IX–XVIII sec.]*, Bari, 1991.

Rogachevskaya E. B., "Ispol'zovanie Vetkhogo Zaveta v sochineniiakh Kirilla Turovskogo," in: *Germenevtika drevnerusskoi literatury*, 1, Moscow, 1989, 98–105.

Rogachevskaya E. B., "O nekotorykh osobennostiakh srednevekovoi tsitatsii (na materiale oratorskoi prozy Kirilla Turovskogo)," *Filologicheskie nauki*, 3, 1989, 16–20.

Rogachevskaya E. B., "Bibleiskie teksty v proizvedeniiakh russkikh propovednikov (k postanovke problemy)," in: *Germenevtika drevnerusskoi literatury*, 3, Moscow, 1992, 181–199.

Rogachevskaya E. B., "Sviashchennoe pisanie v 'Tvorzhestvennykh slovakh' (Ioann Zlatoust i Kirill Turovskii)," *Australian Slavonic and East European Studies (ASEES) Journal*, 9/2, 1995, 75–88.

Romoli F., *Predicatori nelle terre slavo-orientali (XI–XIII sec.). Retorica e strategie comunicative* (= Biblioteca di Studi Slavistici, 9), Firenze, 2009.

Romoli F., "Le citazioni bibliche nell'omiletica e nella letteratura di direzione spirituale del medioevo slavo orientale," *Mediaevistik*, 27, 2014, 119–140.

Romoli F., "La memoria collettiva per la festa della tirofagia. La testimonianza del *Poslanie Vladimiru Monomachu o poste*," *Bizantinistica*, 17, 2016, 97–114.

Romoli F., "Le citazioni bibliche nel *Poučenie v nedelju syrputnuju*. Liturgia, tradizione patristica e memoria collettiva," in: A. Alberti, M. C. Ferro, F. Romoli, eds., *Mosty mostite. Studi in onore di Marcello Garzaniti* (= Biblioteca di Studi Slavistici, 34), Firenze, 2016, 167–190.

Romoli F., "Le funzioni delle citazioni bibliche nello *Slovo na verbnoe voskresen'e di Kirill Turovskij*," *Studi Slavistici*, 13, 2016, 31–41, DOI: 10.13128/Studi_Slavis-20443.

Sachot M., "Homilie," in: *Reallexikon für Antike und Christentum*, 16, Stuttgart, 1994, 148–175.

Seemann K. D., "Priemy allegoricheskoi ekzegezy v literature kievskoi Rusi," in: *Trudy Otdela drevnerusskoi literatury*, 48, St. Petersburg, 1993, 105–120.

Tvorogov O. V., "Kirill Turovskii," in: D. S. Likhachev, ed., *Slovar' knizhnikov i knizhnosti Drevnei Rusi*, 1, Leningrad, 1987, 217–221.

Vaillant A., "Cyrille de Turov et Grégoire de Nazianze," *Revue des études slaves*, 26/1–4, 1950, 34–50.

Valente Bacci A. M., "The Typology of Medieval German Preaching," in: Hamesse J., Hermand X., eds., *De l'homélie au sermon. Histoire de la prédication médiévale. Actes du Colloque international de Louvain-la-Neuve (9–11 juillet 1992)* (= Textes, Études, Congrès, 14), Louvain-la-Neuve, 1993, 313–329.

Venier F., *Il potere del discorso. Retorica e pragmatica linguistica*, Roma, 2008.

Yeremin I. P., "Literaturnoe nasledie Kirilla Turovskogo," in: *Trudy Otdela drevnerusskoi literatury*, 15, Leningrad, 1958, 331–348.

Dr. Francesca Romoli

Ricercatore confermato di Slavistica

Università degli Studi di Pisa

Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica

Via Santa Maria, 36

I-56126 Pisa

Italia/Italy

francesca.romoli@unipi.it

Received May 24, 2016